

RIMESSI IN VIAGGIO

IMMAGINI DA UNA CHIESA CHE VERRA'

Sintesi schematica del terzo incontro con don Giuliano Zanchi

22.10.2020

SIAMO PARTITI DA NOSTRE DOMANDE ATTRAVERSO LE QUALI DON GIULIANO CI HA AIUTATI AD APPROFONDIRE ALCUNE QUESTIONE DELLA VOLTA PRECEDENTE.

Provo ora a scrivere in punti schematici alcuni punti fermi che mi sono parsi interessanti nella conversazione.

- Siamo nel **DISINCANTO DEL MONDO**. L'uomo di oggi ha perso la dimensione religiosa. Spiega tutto con la scienza, anche le domande di senso. Di queste se ne fa molto poche. Sta bene così e non ha bisogno di queste domande. È un uomo che trasforma i suoi desideri in bisogni e una volta che questi sono soddisfatti, non ha più domande da farsi.
- Questo mette in difficoltà i credenti. Alcune volte sembrano più preoccupati del fatto che chi "è fuori" debba "rientrare" dentro uno schema di fede e di pratiche religiose tradizionale. Questo corre il rischio di perdere l'essenziale. Cercando di preoccuparsi di chi è fuori, non si preoccupa più del suo cammino di fede, dandolo per ovvio e scontato, e non si domanda più se sta credendo veramente e in chi sta credendo. **Sembra che la non fede dell'altro metta in dubbio la mia fede.**
- **Manca la comunicazione tra generazioni.** Ma non solo nella chiesa. È un dato culturale che attraversa tutte le istituzioni. I giovani non trovano più negli adulti dei testimoni credibili da seguire ed emulare. Anche perché il prototipo e modello di uomo da seguire oggi è il giovane. E l'adulto continua a rincorrere lo stile giovanile senza accettare la sua responsabilità di adulto. Così il giovane non ha più punti di riferimento da cui prendere le distanze o da prendere come esempio. L'adulto non è capace di indirizzare a dei valori di umanizzazione, c'è una eclissi del codice paterno, una dissoluzione dell'adulto.
- Dentro questo contesto, ci chiediamo come può essere una **chiesa adulta**. Come un giovane può rispecchiarsi negli adulti presenti nella comunità. Cosa respira un giovane dentro la sua comunità? Cosa ci trova che possa incuriosire il suo cammino di fede e di maturazione?
- **I giovani sono dentro una giungla di parole e di possibilità.** Per loro è molto più difficile scegliere e orientarsi. Impiegano molto più tempo e sono più facilmente distraibili.
- **La nostra cultura è molto materna.** Tende a tenere l'uomo come colui che ha bisogno di cure e lo ricolma di premure e attenzioni. La società porta a tenere

l'uomo nella condizione di dover soddisfare il godimento e non a dare qualcosa di sé agli altri. Non lo aiuta più a prendersi delle responsabilità e a farsi carico dell'altro. Quando si diventa adulti? Quando sono capace di prendermi cura dell'altro stando in piedi da solo.

- La questione **etica**. È la capacità di vivere in modo umano nell'oggi, tenendo conto dei cambiamenti e delle diversità delle epoche. Questo è un lavoro che va sempre portato avanti, necessita la capacità di ricomprendersi. (vedi la storia di Filemone e del suo schiavo Onesimo, in S. Paolo nella sua lettera. Vedi Amoris Laetitia)
- La fatica del **discernimento** oggi è moltiplicata. Non solo per le innumerevoli possibilità che abbiamo, talvolta molto simili tra loro ma con presupposti e principi molto diversi. Una delle fatiche del discernimento è la **notevole velocità del cambiamento della società**. Questi cambiamenti repentini, non permettono alla riflessione di stare al passo e di comprendere cosa in realtà si sta vivendo per poterlo interpretare e poi scegliere. Siamo sempre in ritardo. È un ritardo sempre più strutturale. Proprio per questo il processo del discernimento è urgente e necessario, perché comunque sarà sempre in ritardo. E ha sempre bisogno di mettere in discussione ciò che fino a ieri pensavo immutabile e giusto. Questo anche in riferimento all'interpretazione della Bibbia. Quindi il discernimento richiede anche confronto e competenza che si acquista con il tempo e la pazienza, non con l'abbandono di questa pratica che ci porta a subire la realtà.
- **Il discernimento è la bellissima libertà che il Buon Dio ci ha lasciato**. Ci chiede di essere suoi discepoli, di continuare la sua memoria, ma non ci ha detto che forma deve prendere questa memoria e questo rivivere il vangelo. La chiesa (noi) dobbiamo fare la fatica di scoprirlo ogni giorno, con umiltà.
- Davanti al **pregiudizio sulla chiesa**, possiamo fare le crociate oppure continuare a testimoniare una chiesa diversa, contenta, libera, gratuita, generativa e capace di lasciar andare. Non gelosa e arroccata sulle sue idee. Non con la pretesa di sapere solo lei la verità. Una chiesa che è capace di ascoltare e di lasciarsi "istruire" anche da chi non è chiesa, dall'uomo di oggi con le sue domande e con la sua modalità di trovare le risposte.